la presenza femminile nel mondo del cinema, M. Cottino-Jones considera la figura di Monica Vitti e "her development from a female character constructed by the camera look of male directors [...], to the more ambiguous and complex female roles, reflecting the point of view and the look of a woman writer and director" (238; si riferisce al suo lavoro come autrice di due copioni e regista di un film); e M. Waller il film *Portiere di notte* di Liliana Cavani e il suo punto di vista femminile degli orrori dell'Olocausto. Il volume comprende brevi profili delle studiose e indice di nomi e argomenti.

A.F.

Laura Benedetti. *La sconfitta di Diana. Un percorso per la "Gerusalemme liberata"*. Ravenna: Longo, 1996 (L'interprete 58). Pp. 148.

Partendo dall'osservazione della "discrepanza" che si nota nella *Liberata* "tra la presenza femminile pagana (quantitativamente rilevante, notevole per risultati di elaborazione artistica) e quella cristiana (rappresentata, quasi esclusivamente, da Gildippe e Sofronia, due personaggi legati alla celebrazione del matrimonio, tra le creazioni più problematiche della fantasia tassiana)", la Benedetti tende a mettere in risalto nel poema "l'aspirazione civile [...] alla luce delle sue contraddizioni, dei sacrifici richiesti agli individui per inserirsi nel nuovo ordine" (7). Nel primo capitolo la studiosa si sofferma sulla figura di Diana nella mitologia greca e romana e nelle opere del Boccaccio, sulle virtù maschili e femminili nella trattatistica rinascimentale, e in particolare nello stesso Tasso, sulla situazione dell'*Eneide* come "esempio di una lotta per la costituzione di una società provvidenziale, cui invano si oppone un principio femminile, oscuramente malefico" (28), e sugli sviluppi che tale prospettiva acquista nella *Liberata*. Nei tre capitoli successivi, dedicati rispettivamente a Clorinda, Armida ed Erminia, viene messa in risalto a proposito della prima la situazione della donna guerriera che rappresenta un'invasione femminile nel campo maschile, a proposito della seconda la rinuncia da parte del giovane (esemplificato nel personaggio di Rinaldo) ai propri desideri naturali per accedere al mondo della virilità, e a proposito della terza la problematicità degli aspetti del personaggio che "è forse la più originale creazione tassiana" (77). Analizzando quindi i casi delle eroine cristiane, Sofronia e Gildippe, la Benedetti sottolinea come per mezzo loro il Tasso prospetti "una soluzione al conflitto tra i sessi, nella forma del matrimonio cristiano: attraverso questa istituzione uomini e donne possono trovare un terreno comune e l'amore stesso perde le sue caratteristiche nefaste" (115). Nell'ultimo capitolo infine la studiosa si sofferma sull'idea che "il male, nella *Liberata*, è rappresentato dalle donne e dal principio femminile che abita la foresta di Saron", secondo un principio assai diffuso "nella tradizione giudeo-cristiana" (119), e che "la nuova società", dopo la conquista di Gerusalemme, "nasce sotto gli auspici di una dominazione spietata sulle forze femminili e sulla natura" (134). Il volume è corredato di bibliografia e di indice dei nomi.

A.F.